

Il bullismo non è solo uno schiaffo.

Marzia Petricciuolo

¹ Studentessa Liceo Scientifico

Riassunto

Questa è la testimonianza di una giovane studentessa che racconta e condivide con noi la sua esperienza di discriminazione, isolamento, prese in giro e altro, vissute in prima persona nei suoi anni di Liceo; la forma è quella della lettera a una bambina vittima di bullismo. Ci aiuta a comprendere le forme e sfaccettature del bullismo giovanile e la difficoltà della vittima a difendersi. In particolare la testimonianza di Marzia mette in luce bene quella che è la conseguenza più grave del bullismo, vale a dire convincere la vittima di essere lei, con la sua inadeguatezza, la causa del bullismo, minando in questo modo il senso di valore personale e l'autostima.

Ciao piccolo esserino, sai... io e te abbiamo tante cose in comune, adesso ti racconterò una parte della mia storia. No, purtroppo non è una bella fiaba, ma la nostra verità, con un lieto fine bellissimo.

Il primo giorno del liceo ero emozionatissima, un nuovo inizio, una nuova esperienza. Durante le giornate a scuola, notavo un sacco di persone che mi

osservavano, sorridevo, magari avrei socializzato facilmente, ma il loro sguardo non era amichevole. All'inizio credevo di essere io. Hanno cominciato a ridere e a scambiarsi pareri all'orecchio l'uno dell'altro, continuavano a guardarmi, ridevano di me. Quel giorno ho deciso che avrei camminato a testa bassa per i corridoi, mi sentivo sbagliata senza sapere perché. C'era qualcosa in me che non andava agli occhi delle altre persone. Me l'hanno chiesto sai? Come mai mi guardassi sempre i piedi mentre passeggiavo per la scuola, ho sempre sviato la domanda, cosa avrei potuto dire? Mi vergogno? Non sapevo neanche io di cosa.

Il mio sogno era quello di una classe unita, gli adulti mi hanno sempre detto che le vere amicizie si creano al liceo. Più tentavo di socializzare, meno riuscivo nella mia impresa, così non ci ho più provato. Si erano già formati dei gruppi tra noi alunni, ma io non facevo parte di nessuno di questi. Avevo solo un'amica. Mi hanno lasciata da parte senza nemmeno cercare di conoscermi, non era giusto e lo sapevo, ma ho preferito non soffermarmi troppo sul "perché". Avevo paura che qualcosa in me non andasse.

Un giorno mi hanno detto "sei brutta" e delle volte l'avevo pensato anch'io, ma sentirmelo dire lo faceva sembrare più reale. Lo specchio rifletteva un'immagine che di giorno in giorno mi piaceva sempre meno, a volte mi disgustava. Mi hanno sempre detto che le offese scivolano addosso, inoltre c'è tanto altro oltre l'estetica, ma questo non mi ha impedito di odiare il mio corpo.

'Puttana', oramai venivo chiamata in questo modo, non so perché in realtà... non avevo mai avuto un ragazzo, certo ero espansiva e forse attiravo l'attenzione di qualcuno, ma non facevo mica sesso per soldi... hanno cambiato il significato della parola "puttana" senza che me ne accorgessi? Non era vero, non avrebbe dovuto avere tutto quel peso, eppure mi sentivo soffocata da quelle false verità che raccontavano sul mio conto.

La mia amica ha trovato un collage di una mia foto accanto a quella di una papera, me l'ha detto e io ho provveduto a farlo cancellare. Ero brava ad intimidire gli altri, ma quando sono tornata a casa ho pianto. Perché fare una cosa del genere? Che senso ha avuto? Probabilmente era il loro modo di divertirsi, e necessariamente hanno dovuto coinvolgere anche me.

Ho avuto una storia “d’amore”.

Quando ci siamo lasciati lui ha raccontato dettagli intimi della nostra relazione ad una mia compagna, lei me l'ha riferito tra una risata e l'altra. Non avrei mai immaginato potesse farmi una cosa del genere, qualcosa si era rotto, non mi sarei mai più fidata di nessuno. Odiavo aver voluto bene a qualcuno, odiavo aver condiviso dei momenti che poi sono diventati di dominio pubblico. La mancata empatia da parte di un'altra ragazza? Non la capirò mai.

Una nuova persona è entrata nella mia vita, niente poteva rovinare la mia felicità! Quel ragazzo mi rendeva così contenta da non sembrare reale. 'Ha fatto sesso in spiaggia, davanti a tutti'. La voce girava, io non l'avevo fatto, però mi sentivo sporca comunque. I ricordi delle giornate con lui al mare, erano stati rovinati per sempre. Sapevo chi si era divertito a inventare di sana pianta quelle vicende, eppure ho deciso di non parlare.

Sai, niente è passato. Ogni offesa, ogni risata, ogni voce che si spargeva tra la gente a macchia d'olio, faceva male, tanto male.

Mi sono costruita un'armatura, la indosso tutti i giorni, amo me stessa e sono amata a mia volta. La sensazione più bella di tutte arriva quando ti rendi conto che meriti di essere amata. Basta un carattere forte, un aspetto fisico che attira l'approvazione di tanti, per farti prendere di mira.

Il bullismo non è solo uno schiaffo, è quella parola detta con lo scopo di far

male, che ferisce più di un pugno allo stomaco. Il senso di inadeguatezza che ti accompagna ogni giorno è il risultato. Sapete cosa si prova quando l'immagine di noi stessi quasi ci nausea? Non credere di essere degni dell'amore degli altri? Essere convinti fermamente di non valere niente? Io e la piccola sì, ma forse anche qualcun altro, forse più di quanti si possa immaginare.

Prendo coscienza dei miei difetti e dei miei pregi, imparo a piacermi, adesso le parole non fanno più male. Questo non significa che vivrò sempre serenamente, ma non permetterò più a chi voleva vedermi distrutta di farmi sentire inadeguata.

Otto anni, hai solo otto anni piccola bimba, eppure vieni derisa dai tuoi stessi compagni, e so che a scuola non vorresti più tornare.

Sai, io non ho mai parlato, credevo che non raccontare potesse equivalere a dimenticare, ma non è mai stato così. Mi ci rivedo in te, che troppo presto hai dovuto conoscere la cattiveria di cui è capace un essere umano pur di ferirti.

Oggi parlo per te, che cadrai tante volte ma ti rialzerai, perché quelle persone non meritano le tue lacrime, e *la punizione più grande che tu possa infliggergli è far vedere quanta luce hai dentro, **nonostante tutto.***

Marzia Petriccioulo

Studentessa

Blog: <https://whyblog983380208.wordpress.com/>

Per comunicare con l'autore potete scrivere alla mail personale, se fornita, o a quella della rivista: psicoterapeutiinformazione@apc.it

Psicoterapeuti in-formazione è una rivista delle scuole di formazione APC (Associazione di Psicologia Cognitiva) e SPC (Scuola di Psicoterapia Cognitiva). Sede: viale Castro Pretorio 116, Roma, tel. 06 44704193
pubblicata su
www.psicoterapeutiinformazione.it